

PARTE PRIMA

La sicurezza interna

1. Eversione ideologica

a. sinistra extraparlamentare

Il complesso delle iniziative intraprese dall'area oltranzista ha evidenziato una rinnovata determinazione a creare un contesto più favorevole all'impegno militante attraverso la strumentalizzazione delle tematiche di maggior presa.

Su questa linea, la contestazione ha mirato ad inasprire lo scontro sociale, alimentando focolai di tensione su un'ampia serie di problematiche e cercando, tra l'altro, di far leva sul malessere di talune fasce del mondo giovanile, la cui protesta si esprime sovente in una pluralità di forme ribellistiche dalle forti implicazioni simboliche. Al tentativo di esasperare i toni non è corrisposta, peraltro, l'adesione unanime dell'area antagonista, poiché in vari settori prevalgono atteggiamenti favorevoli al dialogo.

I rischi più concreti per la sicurezza continuano a provenire dalla **componente anarco insurrezionalista**, che mostra di adottare una diversificazione degli obiettivi e di privilegiare il ricorso ad azioni, talora eclatanti, che, anche se non riconducibili ad un progetto strategico ben delineato, mantengono un'accentuata pericolosità in ragione del loro spessore eversivo e della loro imprevedibilità.

Emblematica, fra l'altro, la "campagna estiva" dei pacchi bomba che disegna un ventaglio composito di bersagli, richiamando passate stagioni in cui i nemici del movimento rivoluzionario venivano identificati con ogni espressione istituzionale della società civile e democratica.

E' oggetto di attenta verifica una serie di acquisizioni relative a progettualità terroristiche di quegli ambienti, specie del Nord, in risposta ad un'asserita attività persecutoria dello Stato. A questo proposito, le scadenze processuali a carico de-

gli esponenti dell'area, così come ogni circostanza ritenuta in grado di amplificare gli effetti di gesti violenti, costituiscono possibile pretesto di attivazione.

In una fase di fervore propagandistico finalizzato alla contestazione del Giubileo, sono state programmate iniziative che potrebbero tradursi anche in attività di sabotaggio ovvero in azioni di disturbo nei confronti di strutture ricettive ecclesastiche o di obiettivi-simbolo della religione cattolica.

Le segnalate convergenze con omologhi ambienti esteri hanno trovato ulteriore conferma nella reiterazione di attentati in Grecia contro interessi del nostro Paese, rivendicati da gruppuscoli anarchici locali in segno di solidarietà con militanti italiani.

In alcune regioni del Nord sono ricomparsi documenti e sigle, riconducibili a **gruppi clandestini di matrice neobrigatista**, indicativi di simmetrie concettuali nei propositi di rilancio della lotta armata; questi ultimi, per quanto velleitari, sono suscettibili di fare breccia in quei segmenti oltranzisti, specie dell'anarchismo, inclini a tradurre concretamente pulsioni ribellistiche. Il tenore di taluni volantini induce a valutare con attenzione l'eventualità di azioni dimostrative ed intimidatorie, non solo nei confronti della NATO e delle aziende del comparto difesa, ma anche contro emblemi ed esponenti dello Stato e del mondo politico — con particolare riguardo all'arco delle forze di Governo — economico e sindacale.

Nel contempo, è stata registrata un'assidua propaganda da parte di organizzazioni ispirate a modelli ideologici di stampo brigatista, che tentano di inasprire le conflittualità connesse alla crisi occupazionale avvalendosi, specie nel Mezzogiorno, del favorevole terreno di coltura costituito dal quadro di precarietà sociale. E' prevedibile, per il prossimo futuro, che da tale "humus" possano svilupparsi nuove iniziative tese ad alimentare la tensione ed a provocare degenerazioni violente delle manifestazioni di piazza.

Le **formazioni animaliste radicali**, presenti soprattutto nel Centro Nord, hanno ampliato i tradizionali ambiti della contestazione — includendovi, tra l'altro, l'utilizzo di biotecnologie in campo alimentare — anche attraverso episodi eclatanti.

tanti, cui potrebbero seguire ulteriori azioni volte a creare allarme indiscriminato ed atti emulativi ad opera di settori anarchici oltranzisti intenzionati a dare visibilità alle più varie tematiche ambientaliste. Principali obiettivi potrebbero essere le multinazionali operanti nei comparti alimentare, petrolifero, tessile e della cosmetica, già oggetto di attacchi della pubblicistica d'area e, all'estero, di contestazione violenta.

Anche le **varie componenti della cd. autonomia** hanno continuato a ritenere centrale l'inserimento strumentale in problematiche in grado di catalizzare l'interesse, soprattutto dei giovani, quali la riforma della scuola e la questione occupazionale.

Molteplici acquisizioni hanno evidenziato il tentativo del settore di saldare le rivendicazioni del precariato e dei disoccupati con quelle degli immigrati, nell'ambito di una strategia che trova nell'opposizione all'Unione Europea il proprio punto di forza.

Ulteriori profili di rischio si rinvencono nella possibilità che formazioni antagoniste fortemente ideologizzate indirizzino verso derive eversive la contestazione di gruppi spontaneisti e che frange violente si attivino in talune mobilitazioni programmate all'estero a breve e medio termine, anche in concomitanza con importanti vertici in materia economico-occupazionale.

Spunti di rilievo per gesti dimostrativi potrebbero derivare, inoltre, dalla contestazione all'asserito interventismo dei Paesi e degli Organismi internazionali impegnati nel teatro balcanico ed in quello mediorientale, nonché dall'adesione alle istanze di movimenti rivoluzionari o di opposizione armata esteri.

b. destra extraparlamentare

Specificata attenzione informativa è stata rivolta all'area dell'estrema destra, in ragione dell'inalterato carattere di insidiosità, dato principalmente dai contatti con ambienti criminali e dai collegamenti con il radicalismo islamico.

Lo sforzo organizzativo volto a rilanciare l'azione dell'intero settore e ad ampliarne la base di consenso vede una costante concertazione tra **latitanti** all'estero — cui è da ricondurre una rete di rapporti politico-commerciali in continua espansione — e militanti italiani.

In tale contesto, si vanno sviluppando "campagne" di propaganda attraverso le quali l'ultradestra, facendo leva sulle posizioni improntate a **fanatismo tradizionalista**, tenta la strumentalizzazione di situazioni di disagio economico e sociale ovvero di tematiche di attualità.

Si sono evidenziate, specie nel Centro Nord, vecchie e nuove aggregazioni, anche di **matrice neonazista**, ancora caratterizzate da uno spiccato "spontaneismo" che si sostanzia essenzialmente nella ricerca dello scontro fisico.

Resta in primo piano, poi, la propensione delle frange **skinhead** a sfruttare manifestazioni collettive, quali quelle sportive, per porre in essere atti di violenza indiscriminata.

In simmetria con i movimenti di opposto segno politico, rimane costante il proposito di **alimentare tensioni nel mondo giovanile**, soprattutto con riferimento alla questione studentesca ed occupazionale, ed è in atto un'intensa mobilitazione in chiave antieuropea.

Per altro verso, secondo schemi ideologici propri del settore, prosegue l'accesa critica nei confronti della politica governativa in materia di **immigrazione**, ove è elevato il rischio che le problematiche legate a tale fenomeno, particolarmente avvertite in numerosi contesti urbani, forniscano il pretesto ai gruppi più esaltati per fomentare sentimenti di ostilità nei confronti degli extracomunitari e per il compimento di gesti di intolleranza.

Molteplici risultanze informative hanno confermato l'orientamento strategico ad acquisire una **dimensione internazionale**, evidenziando il rafforzamento dei rapporti, non solo politici ma anche finanziari, con organizzazioni dell'estrema destra continentale per concordare iniziative comuni.

E' sempre sostenuto l'attivismo degli **estremisti convertiti alla religione musulmana** che ne hanno abbracciato le istanze più radicali in chiave antioccidentale e di cui sono accertati i collegamenti, anche all'estero, con fazioni integraliste. Al riguardo, si fa più concreta l'ipotesi di iniziative controindicate per la sicurezza, in un momento caratterizzato dal fermento degli ambienti islamisti interessati a radicalizzare il confronto con l'Occidente, specie in funzione antistatunitense ed antisraeliana.

c. degenerazioni del fenomeno secessionista

Segnali di rischio di slittamenti eversivi del secessionismo più radicale si rinven-
gono in una propaganda che continua a diffondere, seppure con minore intensità
rispetto al passato, sentimenti di ostilità nei confronti delle Istituzioni, utilizzando
tematiche di facile presa, al fine di alimentare l'intolleranza e l'exasperazione.

Una particolare insidia è costituita dal carattere intimidatorio di alcune azioni di
basso profilo che hanno avuto ancora come obiettivi privilegiati la Magistratura
ed altre espressioni dello Stato. Ciò in ragione della possibilità che il loro ripeter-
si induca gli elementi più facinorosi in talune aree a gesti eclatanti, specie in con-
comitanza con eventi ritenuti in grado di conferire ad essi particolare portata.

2. Criminalità organizzata

a. sodalizi endogeni

Il crimine organizzato resta fattore primario di inquinamento del tessuto sociale e
delle attività produttive, nonché di taluni segmenti dell'amministrazione periferi-
ca e locale, palesando caratteri di accresciuta ferocia in contesti di degrado che ne
favoriscono, in alcune zone a rischio, lo sviluppo quale contropotere di natura
eversiva. I tentativi di aggressione all'economia legale continuano a sostanziar-
si nelle tradizionali attività illecite dell'usura e delle estorsioni e nel riciclaggio,
quest'ultimo verosimilmente avviato a trarre nuove opportunità dall'introduzione
della moneta unica.

Se da un lato persiste l'attenzione criminale nei confronti delle grandi opere pubbliche, legate soprattutto al Giubileo ed al progetto dell'Alta Velocità, gruppi delinquenziali vanno mostrando altresì crescente interesse verso particolari settori in grado di offrire profitti molto elevati a fronte di rischi ridotti, come lo smaltimento illegale di rifiuti, il mercato della contraffazione, le scommesse clandestine ed il traffico di opere d'arte e reperti archeologici.

La criminalità organizzata, nonostante l' incisiva azione di contrasto che la costringe a continue ridefinizioni degli equilibri e delle dinamiche di potere interni, oltre a mantenere un saldo radicamento nelle zone di origine, accentua le proprie proiezioni in altre aree del Paese ed all'estero; a questo proposito, risultano particolarmente insidiosi i collegamenti con l'Est europeo, specie per quanto concerne i traffici di armi e di esplosivi.

Aspetto caratterizzante del fenomeno delinquenziale è dato dal fatto che, pur a fronte di numerosi arresti, i circuiti della illegalità rimangono alimentati da una costante domanda (droga, prostituzione, scommesse clandestine, contrabbando).

Il persistere di siffatto sistema e la portata degli interessi in gioco sono destinati a conservare elevata la minaccia in termini di violenta contrapposizione al potere statuale e di iniziative intimidatorie nei confronti di obiettivi-simbolo delle Istituzioni.

Ad articolare il quadro, interviene l'associarsi al grande crimine, specie nelle aree urbane, delle attività della microcriminalità — soprattutto ad opera di bande minori — talora incidenti sui medesimi settori della società e destinati ad innalzare in maniera esponenziale il livello di allarme. A dividersi il campo sono delinquenti autoctoni ed immigrati irregolari, più difficilmente controllabili per la loro rilevante mobilità.

Segnata da particolare aggressività è la situazione della **Campania**, ove alla progressiva frammentazione dei clan "storici", dovuta ai numerosi fatti di sangue ed ai notevoli risultati ottenuti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura, è seguita la proliferazione di nuove compagini di vario spessore, che fanno ricorso a stra-

tegie di forte intimidazione, secondo modalità di tipo terroristico e logiche di alleanza flessibili legate ad interessi contingenti.

Negli ultimi anni, la mancanza di personaggi di “carisma” ha generato un aumento della conflittualità tra gli affiliati alle varie consorterie, determinando una sorta di “anarchia criminale”. La rottura dei vecchi equilibri ha provocato sconfimenti territoriali e faide, a fronte dei quali è sorta l’esigenza, per i sodalizi coinvolti, di rafforzarsi collegandosi con altri gruppi criminali.

Mentre nel Casertano e nel Salernitano non si registrano significativi mutamenti nell’assetto dei vertici, a Napoli si va profilando il tentativo di assumere l’egemonia da parte di un singolo aggregato criminale, punto di riferimento per le principali attività illegali. I clamorosi episodi verificatisi nell’autunno rientrano, verosimilmente, nella logica di consolidamento del predominio di quel sodalizio e sono indicativi di un’evoluzione nelle tecniche operative, finalizzata a ribadire la capacità di colpire i clan rivali.

L’influenza sul territorio e l’assunzione di un ruolo centrale nell’ambito sociale vengono perseguite dalla camorra anche attraverso tentativi di infiltrare il fronte dei disoccupati.

Siffatto contesto postula una stretta vigilanza sulla realizzazione di importanti opere pubbliche e di altre iniziative di rilancio economico affinché esse, nel Capoluogo come nell’intera regione, non costituiscano oggetto di indebita cooptazione.

I fatti delittuosi, specie intimidatori, avvenuti in **Sicilia**, contro diversificati obiettivi, anche istituzionali, testimoniano l’intendimento delle cosche di contrastare la riaffermazione della legalità ed il processo di rinnovamento nella gestione della cosa pubblica. In questo senso, esse continuano a rivolgere prioritaria attenzione agli appalti, voce essenziale dell’economia mafiosa, mirando, a tal fine, a sviluppare rapporti collusivi.

La nuova visibilità di quella criminalità potrebbe, da un lato, essere funzionale alla difesa dei più immediati interessi economici messi in pericolo dall’opera di

contrasto, dall'altro, costituire l'indice di una graduale riemersione di "cosa nostra", che è da ritenere sempre capace di azioni eclatanti, soprattutto in risposta all'attività investigativa e giudiziaria.

La mafia palermitana mantiene una posizione di guida nei confronti dell'intera organizzazione nonostante i vuoti di potere prodottisi, che potrebbero indurre soggetti di secondo piano a tentativi di scalata al vertice, provocando una nuova guerra per il controllo del sodalizio corleonese.

Parallelamente, mentre nell'Agrigentino resta immutata la capacità offensiva dei vari clan, vanno assumendo rilievo crescente quelli trapanesi, da tempo alleati dei corleonesi.

Nelle province di Catania e Ragusa la situazione è contrassegnata da lotte cruente, correlate all'emergere di nuovi gruppi od a contrasti in seno ai principali clan. Nel Nisseno, e in particolare a Gela, ove è attiva la "stidda", si è assistito ad una progressiva intensificazione della pressione criminale, volta ad inquinare le iniziative imprenditoriali collegate ai progetti di rilancio dell'economia.

In **Calabria**, la 'ndrangheta continua a far ricorso a metodi di peculiare insidiosità, perseguendo una sorta di "legittimazione" del proprio potere, in un contesto di diffusa intimidazione e di difficile permeabilità che ha fatto registrare la ripresa delle faide tra le principali famiglie.

Quale area a maggiore densità mafiosa si conferma il Reggio, caratterizzato al momento da una sostanziale stabilità delle strutture criminali, mentre fermenti si colgono nella provincia di Vibo Valentia, in ragione dell'interesse di quei sodalizi alla contaminazione del nuovo contesto politico-amministrativo.

Del pari, le prospettive di accaparramento degli investimenti destinati al rilancio dell'attività produttiva vanno inasprendo lo scontro tra gruppi nel Crotonese e potrebbero rappresentare l'occasione per un consolidamento della presenza mafiosa nelle province di Catanzaro e Cosenza, dove il fenomeno si è sinora mantenuto su livelli minori.

Le consorterie calabresi sembrano destinate ad acquisire, nel medio termine, un'influenza ancora maggiore sul panorama criminale, attese le notevoli capacità espansive anche all'estero - grazie agli ingenti capitali derivanti dal traffico della droga - e l'ampia disponibilità di armi.

La scena **pugliese** appare connotata dall'assenza di una leadership, dal conseguente incremento delle guerre tra bande, composte sempre più da giovanissimi, e dalla propensione a ramificarsi in altre regioni e ad interagire con la criminalità dei Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania.

Gli omicidi di appartenenti a clan rivali avvenuti nel Capoluogo regionale testimoniano il permanere di uno stato di "belligeranza" tra vecchie e nuove famiglie, a fronte del quale i sodalizi tradizionali starebbero stringendo inedite alleanze anche con gruppi avversi, intensificando i rapporti con la delinquenza salentina e la camorra.

Scontri fra clan si sono verificati pure nel Foggiano e nel Brindisino, provincia, quest'ultima, caratterizzata dalla contrapposizione fra i capi "storici" della Sacra Corona Unita ed i loro ex "luogotenenti".

Il contrabbando, vero e proprio volano dell'economia illecita, gestito con logiche di tipo "imprenditoriale" nella fase organizzativa e con piglio "militare" nei confronti delle Forze dell'ordine, viene utilizzato quale supporto per più remunerativi traffici, specie di stupefacenti ed armi.

Di natura diversa è la situazione in **Sardegna**, ove la serie di omicidi, attentati ed atti intimidatori compiuti ai danni di rappresentanti pubblici, soprattutto nel Nuorese, appare riconducibile in genere all'ostilità di alcuni soggetti verso l'attività amministrativa locale, che si traduce in reazioni individualistiche di tipo vendicativo, secondo una prassi di risoluzione dei conflitti tipica della realtà barbaricina.

b. gruppi stranieri

La dimensione transnazionale che contribuisce ad attribuire caratura eversiva alla criminalità organizzata italiana qualifica altresì talune realtà delinquenziali straniere ed assume peculiare rilevanza prospettica in connessione con il processo di globalizzazione destinato ad ampliarne gli ambiti di espansione.

Ruolo primario riveste, al riguardo, la cd. **“mafia russa”**, le cui proiezioni operative interessano direttamente anche il nostro Paese.

Le varie mafie etniche dell'ex URSS hanno registrato una crescita esponenziale in correlazione con l'instabilità economico-politica dei luoghi di origine, ove, forti di un'organizzazione che si sostanzia in un vero e proprio sistema illegale, gestendo lo sfruttamento di materie prime ed interi segmenti finanziari, bancari e produttivi, hanno raggiunto livelli di marcata aggressività.

All'estero, si muovono essenzialmente con i tratti e le metodologie delle grandi holding affaristico-finanziarie, nella prospettiva del sistematico reinvestimento, in settori legali, dei proventi delle attività illecite. Così, anche in Italia esse si confermano impegnate in una graduale quanto costante infiltrazione nel tessuto economico, mediante reti societarie ed operazioni immobiliari e commerciali, specie nel Centro Nord ed in Sardegna.

Se la valenza di minaccia derivante dall'internazionalità del grande crimine risiede nel pervasivo inquinamento dei circuiti economici legali, andando ad incidere su un livello di sicurezza vitale ma di non immediata percettibilità, a vulnerare direttamente l'ordine pubblico intervengono le attività delittuose di bande straniere ormai saldamente radicate sul territorio nazionale.

In questo senso il nostro Paese è diventato terreno d'impianto per una molteplicità di forme malavitose, tutte assimilabili alle “nostre” mafie per taluni aspetti peculiari — quali la forte coesione interna, l'impenetrabilità e l'uso dell'intimidazione — e tuttavia connotate dai moduli organizzativi ed affiliativi più disparati. Tale eterogeneità è di per sé potenzialmente prodromica allo sviluppo di situazioni di conflitto, specie per la progressiva conquista di consistenti

fette del mercato criminale che potenziano l'impatto e la dimensione qualitativa dei vari gruppi, determinandone una crescente concorrenzialità anche con le più strutturate associazioni endogene.

Ciò vale specie per i **clan albanesi**, il cui accresciuto potere d'influenza potrebbe portare, soprattutto nel Mezzogiorno, talora a più consolidate forme di collaborazione con i sodalizi italiani, talaltra a contrasti con le consorterie locali per il controllo del territorio o di settori di attività. Intanto, in varie realtà del Centro Nord essi già egemonizzano lo sfruttamento della prostituzione e diversificati ambiti microcriminali, oltre a gestire una gran parte degli ingenti e remunerativi commerci di armi e stupefacenti dall'area balcanica, sovente associati al traffico di clandestini, secondo una strategia che sfrutta le difficoltà di contrastare un fenomeno dall'alta caratterizzazione umanitaria.

Del pari si registra lo sviluppo delle capacità organizzative dei **gruppi nigeriani**, permeati da forti vincoli etnico-tribali, che, soprattutto sul litorale campano, stanno cercando di riciclare i proventi del lenocinio e dello spaccio di droga in attività lecite del settore commerciale.

La **criminalità cinese**, infine, sempre più coinvolta nello sfruttamento della manodopera clandestina, sembra allargare il proprio raggio d'azione al di fuori delle originarie zone di insediamento del Nord Est, della Toscana e della Campania ed ai settori del gioco d'azzardo e del narcotraffico. La pericolosità delle organizzazioni asiatiche, oltre che dalla estrema compartimentazione, è testimoniata dai ricorrenti tentativi di infiltrare associazioni di tutela delle proprie comunità per strumentalizzarne l'azione.

I gruppi sopra indicati, al di là delle differenze che attengono alle connotazioni organizzative ovvero ai profili funzionali, appaiono accomunati dal passaggio da una fase di primo insediamento ad una successiva, di più articolata strutturazione. Tale processo, destinato ad acutizzare sia i conflitti interni, legati alla conquista della leadership, sia il confronto tra sodalizi per l'occupazione di settori illeciti, può essere costellato da episodi estremamente cruenti che, seppur privi di speci-

fica valenza destabilizzante, presentano gravi ed immediate ricadute sul piano della visibilità e dell'allarme sociale.

c. strategia di contrasto - azione dei Servizi

Nelle aree del Paese in cui maggiormente viene avvertita l'influenza della criminalità organizzata, il Governo ha proseguito nell'impegno di lotta alle strutture delinquenziali, indirizzando la propria azione verso l'affermazione della legalità, il ripristino delle condizioni di sicurezza ed il miglioramento dei servizi pubblici: obiettivi, questi, imprescindibili nei processi di crescita economica e civile.

La dimensione transnazionale, ormai conclamata, del crimine conferma la validità dell'orientamento, di cui il nostro Paese è da tempo assertore, volto a realizzare un'armonizzazione delle normative nazionali di contrasto e ad intensificare la lotta al riciclaggio, in primo luogo attraverso la ridefinizione del segreto bancario e l'abolizione dei "paradisi finanziari". Appare, infatti, chiaro che un'efficace opera sia di tipo preventivo che repressivo nei riguardi del fenomeno ha un senso soltanto se è espressione di una concertata collaborazione internazionale ed ha tante più possibilità di successo in ragione del numero degli Stati co-operanti sul piano operativo e dell'assistenza giudiziaria.

Il **SISDE**, oltre ad analizzare gli aspetti evolutivi delle principali organizzazioni ed i loro prioritari campi d'azione, ha trasmesso agli Enti istituzionali 181 segnalazioni che hanno consentito l'arresto di 227 persone, delle quali 104 per associazione a delinquere di stampo mafioso e 85 per droga, nonché la cattura di 11 latitanti. L'apporto informativo del Servizio ha reso altresì possibile significativi sequestri di droga, armi ed esplosivo, valori nazionali ed esteri anche falsificati.

L'azione informativa del **SISMI** di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale è stata indirizzata verso la ricerca e l'analisi di dati concernenti le più diverse attività illecite.

In particolare, le risorse disponibili sono state utilizzate per l'acquisizione e l'approfondimento di informazioni, riversate agli Organi investigativi, nei settori

del traffico di armi e droga in direzione dell'Italia, teso anche a finanziare movimenti terroristici o indipendentisti balcanici; del contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di oli minerali; della localizzazione all'estero di esponenti di spicco di organizzazioni criminali italiane; del traffico di clandestini e dell'utilizzo di "paradisi finanziari" per il riciclaggio e l'esportazione clandestina di valuta.

3. Sicurezza economica nazionale

La natura evolutiva del concetto di sicurezza economica nazionale e dei correlati profili di intelligence trova momento qualificante negli scenari connessi all'integrazione monetaria celebrata con l'adozione dell'euro. La nuova cornice costituita dalla maggiore libertà degli scambi, dallo sviluppo dei flussi finanziari e dal capillare uso delle tecnologie informatiche e telematiche, pone problemi originali, quali la preservazione dei tratti specifici delle organizzazioni interne agli Stati, a fronte del rapportarsi di questi ultimi secondo innovati modelli istituzionali.

La ricerca di più efficaci meccanismi decisionali si accompagna, infatti, alla prospettiva di una nuova frontiera del diritto pattizio che, sotto la spinta dell'interdipendenza dei mercati, struttura le relazioni tra i Paesi nel segno della armonizzazione degli ordinamenti giuridici e del trasferimento ad Istituzioni internazionali di funzioni e responsabilità.

Dal punto di vista della politica della sicurezza, ciò ha sollecitato l'adeguamento dell'intelligence. Il rinnovamento e la rimodulazione dello specifico settore sono stati, peraltro, agevolati dalle esperienze già maturate — a seguito di una mirata iniziativa — nell'ambito di un gruppo di lavoro permanente allargato ai Dicasteri ed agli Enti con compiti di vigilanza e controllo in campo economico-finanziario, che mira ad esaltare la collaborazione e le sinergie delle diverse conoscenze e professionalità, in funzione di analisi e valutazione dei fattori di rischio per il Paese.

Quanto ai settori della ricerca, i Servizi hanno continuato a sviluppare la propria attività in direzione delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico-finanziario,

delle manovre di penetrazione da parte di Paesi controindicati, delle possibili lesioni del patrimonio nazionale industriale, scientifico e tecnologico di rilievo strategico.

Con riguardo all'**inserimento criminale nell'economia legale**, rilevanza prioritaria riveste il riciclaggio dei capitali di illecita provenienza che, nel fungere da moltiplicatore di quei patrimoni, amplifica, di conseguenza, il potere destabilizzante della delinquenza di tipo mafioso ed è in grado di determinare gravi turbative per l'ordine economico. Verosimilmente, la criminalità organizzata non mancherà di strumentalizzare le dinamiche di liberalizzazione connesse al varo della moneta unica, trovando, con l'avvio della terza fase dell'Unione economica e monetaria, ulteriori margini di espansione nei ridotti costi di transazione, nella maggiore integrazione nelle attività degli intermediari e nell'ancora incompiuta armonizzazione, su piazza continentale, delle metodologie di vigilanza dei circuiti finanziari.

Effetti accelerativi sul fenomeno potranno inoltre derivare, a livello mondiale, dalla debolezza strutturale del sistema di monitoraggio derivante dall'accresciuto volume dei flussi.

Sul versante della **tutela del patrimonio economico, industriale, scientifico e finanziario nazionale di rilevanza strategica**, accanto all'individuazione delle possibili manovre di penetrazione riconducibili a Paesi ritenuti "a rischio" ed aventi finalità destabilizzanti, è stata avviata una capillare disamina degli Enti, Istituti e Centri di ricerca italiani potenziali obiettivi di aggressione, al fine di predisporre un piano per la tutela del settore da illecite ingerenze; prosegue la consueta collaborazione nel Comitato Difesa-Industria.

Con riguardo all'**industria dell'alta tecnologia**, è stata sviluppata una approfondita azione di intelligence — relativamente all'affidamento di una commessa, bandita da Paese estero — per la verifica di eventuali condotte sleali volte a pregiudicare l'utile partecipazione italiana.

Ha, altresì, suscitato interesse l'area balcanica, quale singolare teatro di confluenza di articolati fattori di rischio, individuabili nell'espansione criminale, nell'insediamento di centri di poteri illeciti e nella concentrazione delle rotte dei

traffici illegali, sul cui radicamento, in qualche caso, non hanno mancato di influire inefficaci politiche di liberalizzazione, privatizzazione e deregolamentazione.

Con riferimento alle **problematiche legate all'economia interna**, è costante l'osservazione di alcuni fronti da cui possono scaturire rischi per la stabilità e la sicurezza, identificabili nella protratta precarietà occupazionale, generatrice di forti tensioni specie nel Mezzogiorno, e nei tentativi di strumentalizzazione del malcontento ad opera dell'antagonismo e della criminalità organizzata di tipo mafioso.

E' stato inoltre seguito l'evolversi di situazioni di tensione connesse a prospettive di crisi di comparti produttivi, in grado di provocare, specie nel settore agricolo, manifestazioni di protesta, talvolta eclatanti, in relazione al permanere di difficoltà legate alla crescente globalizzazione ed alle posizioni assunte in sede comunitaria.

Nel campo del controspionaggio, sono state acquisite evidenze informative sulla propensione di alcuni organismi stranieri a sviluppare la raccolta di informazioni nel settore economico-tecnologico mediante attività commerciali di copertura ed utilizzando, all'occorrenza, i canali della diplomazia ufficiale, nel cui ambito vengono sempre più frequentemente accreditati personaggi noti per pregressa esperienza di intelligence.

4. Minacce diversificate

a. ecosistema

Un concetto evolutivo dell'attività di intelligence porta ad ampliare la sfera di attivazione, ricomprendendovi la tutela dell'ambiente, della salute e dell'incolumità pubbliche, oggetto di aggressione da parte di soggetti ed organizzazioni illecitamente operanti nell'ambito della produzione e dello smaltimento delle sostanze nocive.

Sotto il profilo del "modus operandi", sono emersi, quali elementi caratterizzanti, il ricorso alla pratica dell'interramento dei residui, mediante utilizzo di cave dismesse o appezzamenti di terreni agricoli offerti da privati compiacenti, ed il progressivo consolidarsi dei flussi che vedono il trasferimento di scorie ad ele-

vata tossicità dalle aree di produzione verso zone del Mezzogiorno, ove l'azione di contrasto è resa difficoltosa dal forte radicamento delinquenziale.

Crescente è il coinvolgimento della criminalità organizzata, anche in ragione della capacità deterrente relativamente blanda della disciplina sanzionatoria in rapporto ai cospicui profitti conseguibili con la gestione dei traffici di rifiuti tossici e radioattivi.

b. reti telematiche

Notevole potenzialità destabilizzante possiede l'“eversione informatica”, che sfrutta la diffusione capillare della tecnologia come fattore di generazione e veicolo di propagazione della minaccia.

Nel fenomeno converge anche l'attività di soggetti ed aree già di per sé rilevanti per la sicurezza, come l'antagonismo ideologico e la criminalità organizzata.

Le formazioni radicali dell'ultrasinistra ed anarchiche si sono evidenziate per un sostenuto uso dello strumento informatico a fini propagandistici e per l'utilizzo di schermature tese a rendere i propri sistemi impenetrabili ad eventuali controlli da parte delle Forze di polizia.

Il mezzo telematico viene impiegato, oltre che per la realizzazione di reati tradizionali come le truffe, per attività illecite conformate dalla specificità del settore, quali l'“hackeraggio” ai danni di banche-dati protette e l'elaborazione e diffusione di virus informatici. Esso inoltre costituisce ambito di nuova espansione per le operazioni di riciclaggio e per i reati in danno di minori.

c. sette e centri occulti di potere

Il fenomeno della proliferazione dei culti alternativi viene seguito per i profili di minaccia connessi agli illeciti arricchimenti ed all'eventualità di condizionamento a fini controindicati degli affiliati, alla quale conferiscono peculiare spessore i toni apocalittici della propaganda imperniata sulla fine del millennio.

La problematica riveste inoltre carattere di specifica attualità per il nostro Paese in vista delle celebrazioni del Giubileo, il cui valore simbolico potrebbe costituire fattore determinante per l'attuazione di iniziative eclatanti.

Ulteriori ambiti di attenzione riguardano, poi, la diffusione di sette di importazione tra gli immigrati, le contiguità tra i gruppi satanisti ed il circuito della pedofilia, nonché il possibile allignare di atteggiamenti di disobbedienza civile ispirati da nuovi culti.